

Unitalsi, riflessioni di un medico

La raccolta *Poesie e riflessioni di un medico di famiglia* sarà presentata sabato 26 ottobre alle 21 presso l'auditorium San Giovanni Bosco a Capiago Intimiano (Co), organizzato da «Comitato Settembre Capiaghese» e Unitalsi sottosezione di Como. È opera di Giuseppe Bellissimo che rivisita passo passo la sua esistenza, da quando studiava per diventare medico alla fede ritrovata grazie al contatto con i pazienti. Le 120 pagine del libro sono suddivise in sei capitoli: «Poesia», «Lourdes», «L'amore», «Il medico», «La famiglia», «Non solo amicizia», così da contestualizzare la composizione delle liriche che fin dai primi versi delineano il ruolo della poesia come mezzo per dare voce a emozioni e riflessioni. In «Forse un gior-



no», l'autore si immagina alla fine della vita, esausto, senza forze per lottare, guardandosi dentro e traendo le conclusioni. Il suo ambulatorio è a Figino Serenza, un paese in provincia di Como e da anni è medico volontario dell'associazione Unitalsi. Le esperienze di vita e l'incontro con la sofferenza l'hanno portato a riflettere su diverse tematiche da cui deriva la sua esigenza di esprimere le proprie emozioni in poesia. Durante la serata interverrà don Giovanni Corradini, assistente spirituale Unitalsi Como. Una serata a scopo benefico: sarà possibile avere una copia della raccolta di poesie con un'offerta libera che sarà devoluta all'Unitalsi per contribuire alla realizzazione della casa accoglienza intitolata a Fabrizio Frizzi, a Milano.

Opera don Guanella, accoglienza di chi ha più bisogno

Giovedì 24 ottobre alle 20 l'arcivescovo si recherà in visita alla comunità della parrocchia di San Gaetano, gestita dai Servi della Carità dell'Opera don Guanella, dove poi celebrerà la Messa in onore del Santo. «Quando era Vicario generale, monsignor Delpini visitò la nostra parrocchia nel 2012, in occasione della presenza dell'urna di don Guanella - spiega don Roberto Rossi, parroco di San Gaetano -. Ci ha poi invitato a chiamarlo per la recita di un Rosario o per una Messa e ci è sembrato bello averlo tra noi il 24 ottobre, festa di san Luigi Guanella. Ci auguriamo che sia un momento familiare e che l'arcivescovo possa offrirci parole che ispirino il nostro essere religiosi nella Chiesa ambrosiana». In un quartiere sociologicamente vario e collocato tra centro e periferia, a un nucleo di persone (spesso anziane) residenti da tempo si affianca oggi una larga presenza di nuovi arrivati da varie parti d'Italia e del mondo. La comunità parrocchiale cura la pastorale ordinaria con percorsi di catechesi, iniziative di carità e attenzioni educative: un particolare ruolo, in questo ambito, spetta all'oratorio e al Centro d'ascolto de-

canale «Il melograno». Prima ancora che venisse loro affidata la parrocchia (consacrata il 24 novembre 1960 dall'arcivescovo Montini), i religiosi erano già presenti con le loro testimonianze di carità nell'Istituto San Gaetano per ragazzi in situazione di bisogno. «Una realtà composita - racconta al riguardo don Guido Matarrese, superiore della Comunità religiosa e direttore delle attività dell'Istituto -, dove la comunità religiosa anima la realtà unitamente a una nutrita schiera di volontari e operatori. I servizi offerti vanno dal Centro educativo per minori dagli 11 ai 18 anni, inviati dai Servizi sociali territoriali e dalle famiglie del territorio, alla Comunità residenziale per minori stranieri non accompagnati "il Sicomoro"». Presenza molto significativa è la Casa di Gastone, nata nel 2002 dalla collaborazione tra l'Opera don Guanella, la parrocchia e l'associazione «Amici di Gastone». Questi ultimi operavano con i senza dimora in città già dal 1986, mirando, con l'offerta di un thermos di tè o cioccolata, a instaurare con loro relazioni di amicizia e solidarietà. A partire da questi rapporti, alcune

tra queste persone hanno deciso di rimettersi in gioco e di restituire dignità alla loro vita. Ecco quindi nascere l'esigenza di una casa di accoglienza, dove poter raggiungere una propria autonomia attraverso un progetto individualizzato di reinserimento sociale. Dagli inizi a oggi la Casa di Gastone ha accolto più di 250 persone. La Casa è comunque inserita nel contesto delle opere caritative promosse dai guanelliani nel quartiere. Come la struttura di accoglienza per universitari «Il Convitto San Gaetano», che ogni anno ospita decine di giovani provenienti da tutta Italia, offrendo loro, oltre a un clima familiare, anche la possibilità di un accompagnamento educativo e spirituale. Altri servizi educativi sono gestiti da organizzazioni con cui l'Opera don Guanella collabora: una scuola media di primo e secondo grado, un centro diurno per bambini disabili e altre due comunità residenziali per minori. Non va dimenticato, infine, il Teatro Guanella, riaperto nel 2017, dotato di 362 posti e gestito interamente da volontari, che ispira la sua attività al motto «Gli ultimi in prima fila», perché anche la ribalta diventi luogo di inclusione delle persone gravemente emarginate.

Venerdì prossimo alle 10.30 l'arcivescovo celebrerà la Messa al santuario del Centro

Santa Maria Nascente a Milano nel decimo anniversario della beatificazione

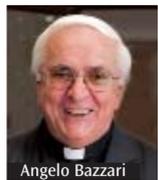
Il ricordo sempre vivo del beato don Gnocchi

DI LUISA BOVE

Dalla piazza Duomo a piazza San Pietro. Per ricordare il decimo anniversario di beatificazione di don Carlo Gnocchi, la grande famiglia della Fondazione a lui intitolata si recherà a Roma il 31 ottobre e incontrerà papa Francesco. «Un amico e una guida per noi tutti - dice il presidente don Vincenzo Barbante -. Nella semplicità delle sue parole, nella sua cordialità, nella sua attenzione a tutte le fragilità del mondo, nella sua franchezza cogliamo uno spirito a noi familiare e una comunione profonda con quel motto in cui si riassume la nostra identità: accanto alla vita, sempre!». Intanto, venerdì 25 ottobre alle 10.30, al santuario del Centro «S. Maria Nascente» di Milano in via Capeceletro 66, l'arcivescovo Mario Delpini presiederà la santa Messa. «È la data della beatificazione e della commemorazione liturgica di don Carlo Gnocchi», spiega monsignor Angelo Bazzari, presidente emerito della Fondazione. «Come sempre l'invito è rivolto a operatori, volontari, ex allievi, benefattori, insomma a tutti coloro che si interessano della "baracca", come la chiamava don Carlo. Quest'anno sarà in tono minore perché in preparazione dell'udienza dal Papa abbiamo organizzato alcune celebrazioni particolari nei vari Centri per cogliere la spiritualità di don Gnocchi e arrivare preparati a ciò che Francesco ci dirà». **Monsignore, che cosa ricorda della beatificazione di don Gnocchi la mattina di dieci anni fa?** «Uno spettacolo straordinario dove anche il sole celebrava la beatificazione di don Gnocchi. E poi la partecipazione di una folla oceanica, attenta e consapevole, cui si è aggiunta la platea di tre milioni di spettatori che hanno seguito la celebrazione in diretta

televisiva. È stata un'apoteosi, alla presenza di tanti cardinali, vescovi e preti. È stato il giusto riconoscimento e omaggio al beato don Carlo, dopo che la piazza aveva conosciuto i suoi funerali con 100 mila persone».

Chi sono i "mutilatini" a cui oggi



Angelo Bazzari

la Fondazione dedica cure e attenzioni attraverso le sue numerose strutture e il personale specializzato?

«Mutilatini ne abbiamo ancora nei nostri Centri all'estero, in Bosnia-Erzegovina a Siroki Brijeg; in Africa nel Rwanda; in Ecuador a San Lorenzo, dove sono stato qualche anno fa e ho visto un bambino che percorreva due chilometri e mezzo claudicante, andata e ritorno, per frequentare la scuola di formazione. In Italia curiamo gli ex mutilatini (allievi di allora) che godono ancora di qualche servizio sia di ricovero sia ambulatoriale. Il resto è tutto giocato sul crinale della vita più vulnerata, più fragile: curiamo dalla culla alla tomba, dalla neuropsichiatria infantile fino all'ultimo vagito di vita dei malati terminali o delle persone in stato vegetativo. Attraversiamo il dolore fisico e la sofferenza psichica di uomini e donne».

Che cosa rappresenta il beato don Carlo per migliaia di malati, disabili, assistiti...

«Don Carlo lo collocherei sotto tre profili. Il primo, è uno dei giganti della carità che ha costellato il percorso e i tornanti della Chiesa, penso a don Calabria, don Bosco, don Orione, sono tutti grandi che hanno risaltato l'anima della carità; il secondo filone è quello della carità di questi santi che hanno privilegiato gli ultimi, i deboli della catena sociale e sono ancora impegnati su queste frontiere della vita offesa dalla violenza o dalla malattia. In più con don Gnocchi, e questo è il terzo filone, si è innestata la riabilitazione (non solo l'assistenza), quindi il tentativo di restituire alla società forze vive, non parcheggiate, ma capaci di produrre in maniera inclusiva». **È una memoria ancora viva anche in chi l'ha conosciuto?**

Don Barbante ai pellegrini

Parla di evento «prezioso» don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi, nella sua lettera ai pellegrini che il 31 ottobre saranno a Roma per fare memoria «della sua fede intensa e coraggiosa, della sua speranza tenace e lungimirante, della sua carità esigente e laboriosa. Saremo in tanti al cospetto del Papa - scrive - e non deve sfuggire a nessuno la bellezza di questo ritrovarci insieme provenienti da tutta Italia. E saremo solo una parte della grande famiglia di don Carlo. Insieme, con le nostre storie, le nostre fatiche, con quella gioia semplice che nasce dal cuore toccato dalla misericordia di Dio. Abbiamo tante ragioni per essere presenti e molte sono profonde e a volte difficili da esprimere. Insieme celebriamo questo incontro, portando con noi i tanti che per motivi di salute, di età, o di lavoro non sono potuti venire».



Folla in piazza Duomo per la beatificazione di don Gnocchi il 25 ottobre 2009

Entro il 31 le iscrizioni al Gruppo Samuele

Ultimi giorni di iscrizione (entro il 31 ottobre) al Gruppo Samuele, il cammino spirituale per un discernimento vocazionale articolato in otto incontri mensili (da novembre a giugno) rivolto a 20/30enni. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani a fare luce sulla loro vocazione. I passaggi concreti del discernimento, che costituiscono anche la trama formale di ciascun incontro in cui si articola l'itinerario del Gruppo Samuele, sono cinque: l'esperienza quotidiana come punto di partenza; l'ascolto della Parola di Dio (lectio); alcuni comportamenti che introducono una purificazione della vita (purificatio); la proposta di un «esercizio» lungo il mese (actio); infine, la disponibilità ad avviare un cammino di direzione spirituale (scrutinio). In occasione di ogni

incontro è previsto un momento di lavoro di gruppo pensato come tempo propizio per scambiarsi i doni spirituali ricevuti e condividere il cammino. I gruppi sono guidati da uno dei membri dell'équipe di educatori, persone alle quali nella diversità delle loro vocazioni spetta il compito di coordinare le attività del Gruppo Samuele. A ciascun giovane partecipante è chiesto di scegliersi una guida spirituale (sacerdote o laico) che lo accompagnerà lungo il cammino e che tra un incontro e l'altro lo aiuterà a riprendere e approfondire



le tematiche affrontate; i giovani che non hanno una guida spirituale saranno accompagnati da uno dei membri dell'équipe di educatori. Il responsabile è don Marco Fusi e l'équipe del Gruppo Samuele; gli incontri si svolgono al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2) dalle 14.15 alle 19. Iscrizioni: è necessario sostenere un colloquio preliminare con il sacerdote responsabile del percorso. Per accordarsi: Servizio per i giovani e l'università (tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it).